

Ironico e divertente il romanzo di Bonimba

Odisseo come antieroe per eccellenza

Bisogna dire che il venerando culto della Madonna dei Limoni trova già radici nei primi anni della predicazione cristiana, quando uno dei centoventitre, e passa, apostoli di Cristo, san Bertrando di Gaza, e di quelli dei Colli in Torno, persona devotissima, umilissima e modestissima, arrivò nei pressi del luogo suddetto. Tanto buono e premuroso, era costui, che fece più volte a piedi il giro del mondo annunciando l'arrivo del terribilissimo Giudizio Universale a cui nessuno potrà sfuggire. Tuttavia, malgrado la sua onestà, cadde in disgrazia presso Pietro, personaggio poco incline agli scherzi certamente, che lo mandò via da Roma, a quanto pare, e lo inviò là dove dicevo, a coltivare i limoni fra gente bieca, scontrosa e muta, che non sapeva far altro che mugugnare, come si dice nella loro strana lingua.

A dire il vero, nessuno lo accolse volentieri, nessuno lo ospitò nella sua casa, né gli offrì un tozzo di pane o un po' d'acqua che non fosse aceto, né gli offrì qualcosa da coprirsi nelle notti fredde e ventose. Ben presto si stufarono delle sue prediche e si risolsero a crocifiggerlo. [...]

[...] Chi crede che nel concepimento già sia insito il destino del nascituro, certo troverà singolare il caso del nostro Odisseo, che nacque concepito in questa brusca maniera.

Tutto fu tenuto in gran segreto dalle monache del convento e la Madre Badessa partorì nove mesi



esatti dopo. Con occhi sciupati dalle lacrime, Teresa, guardava l'orizzonte pensando con nostalgia al mare, così decise di chiamare Odisseo quel mostriciattolo nato brutto e rachitico e che nessuno al mondo avrebbe mai voluto fra i piedi. Le suore, tutte in subbuglio, erano terrorizzate e pregavano in continuazione pensando che un demone infestasse il loro convento e si fosse manifestato in quello sgorbio. Teresa pensava: che fosse figlio del demone o che lo fosse del Signore, sempre suo figlio era, e se destino dei più forti e prestanti era quello di andare alla guerra a sacrificare la propria vita sull'altare dell'imperitura gloria, forse egli era stato più fortunato.

Un viaggio ambientato nel 1600 tra le insidie di un mondo affollato da gente stravagante, vecchi falegnami cie-

chi, giganti, cavalieri del Graal. Ironico e picaresco, si districa tra reale e fantastico, mettendo in risalto la vicenda umana in grado di evolversi grazie alle esperienze negative. Odisseo, il protagonista, è il figlio della badessa del convento ligure della Madonna dei Limoni e del vescovo Ottobuono ed è egli stesso la personificazione della 'precarietà', essendo dotato di un fisico esile e sgradevole.

Il suo nome si rivela alquanto profetico perché rimane coinvolto in una serie di avventure, peregrinazioni, roghi, cannonate e tempeste, che gli procurano vari danni fisici, come la perdita dei denti, dei capelli, degli orecchi, un occhio, fino a venire addirittura evirato. Questo personaggio è la figura dell'antieroe per eccellenza, essendo incapace di dominare gli eventi, anzi ne è vittima cadendo sempre in situazioni paradossali e grottesche che non mancano di divertire. Consigliato.

Numerosi sono i riferimenti letterari nel suo libro, dal genere picaresco a quello satirico-fantastico di marca swiftiana. Per lei scrivere è soprattutto divertire?

Quando Adamo ed Eva sono precipitati dal Paradiso avranno provato una forte angoscia, poi devono aver riso di loro stessi, della loro precarietà, per provare a sopravvi-

vere, e ce l'hanno fatta. Ancora oggi noi ridiamo, giochiamo con le parole, con le immagini, e pur parlando di cose serie o addirittura tristi, ridendo di esse dimentichiamo la loro gravità, sdrammatizziamo la nostra tragedia e così riusciamo a sopravvivere. Questo è quanto credo di aver appreso anche da mio nonno, protagonista del racconto in appendice ed inguaribile ottimista. Senz'altro donare ciò ad altri esseri umani, fra le tante angosce, è quanto più può ristorare l'animo di un autore; ovvio non posso sperare di esserci riuscito con tutti, tanto più essendo ai primi tentativi, ma se già anche solo a un paio dei miei lettori, come scrisse Sa-

linger, potesse venire in mente, in un momento di disperazione, che vorrebbero tanto avere il mio numero per potermi chiamare e farsi due risate, in tutta onestà, questo per me sarebbe aver fatto centro. Sì, quando qualcuno mi dice di essersi divertito leggendomi, sento davvero di aver fatto qualcosa di buono e di utile, questo mi fa sentire un po' meno solo e mi fa venire voglia di provarci ancora in futuro.

DELLA PRECARIETA'
di Bonimba (Francesco Maria Bonicelli)
Gruppo Albatros Il Filo - 2009
Pagine 112 - Euro 12,50

Vincitore del 1° Premio per la narrativa - Concorso "Mario Soldati" - categoria giovani - anno 2010

Il successo editoriale della gatta Panino Panino

Panino Panino è una gatta speciale: innanzitutto è vegetariana (ama molto prepararsi succulenti panini con la mozzarella anche se a volte è tentata di infilarci dentro un topo), non ammette ordini e per questo si arrabbia facilmente al punto da mostrare volentieri la sua appuntita dentatura. Nonostante sia molto indipendente non si separa mai dalla sua singolare comitiva di amici: il prudente e dolce cane Rocco, il saggio ma brontolone ragno Astolfo, lo scheletro-poeta Scheo e il topino Leonardo, ma soprattutto vuole impedire alla sua autrice di renderla protagonista di storie poco gradite. La scrittrice che ha creato la gatta Panino Panino è anche una pittrice surrealista.

Per conoscere meglio le avventure per i vostri bambini leggete *"La Mummiona e altre storie. Le avventure della gatta Panino Panino"* di Nicoletta Santini (Prospettivaeditrice 138 pagine - 8,00 euro).

www.prospettivaeditrice.it

"Il senso di colpa"

Quando riapri gli occhi il sole non era ancora alto. Giuseppe si era sdraiato accanto a lei e guardava il cielo. Quasi ogni traccia della notte si era dissolta, solo qualche cirro più scuro restava a testimonianza dell'alba appena trascorsa. Erano tentacoli neri, lacerati nel cielo azzurro. Luigina li guardava e pensava che si sentiva proprio così, lacerata dalla luce del sole.

ANTONELLA LEVATO

Il senso di colpa

Romanzo



Un romanzo familiare ambientato tra un piccolo paesino della Calabria e Milano, agli inizi degli anni trenta del novecento, un periodo difficile per il sud, povero di mezzi e di risorse. La storia coinvolge quattro generazioni di donne che lottano contro i problemi, il riscatto sociale, trovandosi ad affrontare cambiamenti profondi, conservando sempre l'amore per la famiglia per cui sono disposte a compiere rinunce e a soffrire.

Il romanzo ha vinto il Premio Narrerei indetto dalla casa editrice Rai Eri per festeggiare i 60 anni di attività. In giuria erano presenti: Franco Scaglia, Piero Dorfles, Roberto Giacobbo, Franco Matteucci, Marino Sinibaldi e Francesco Devescovi.

IL SENSO DI COLPA
di Antonella Levato
Edizione Rai Eri - 2010
Pagine 128 - Euro 13,00

Finalista al Premio Nabokov - Sezione Narrativa - Anno 2010

Un avvincente romanzo di Oliviero Vittori

Il vento del Meltemi

Sullo schermo stanno scorrendo le immagini di quello che deve essere l'ultimo attentato a Tel Aviv. Un kamikaze si è fatto esplodere all'interno di un ristorante che ospitava un gruppo di adolescenti convenuti per i festeggiamenti di un compleanno. Immagini di autoambulanze, stupide interviste ai sopravvissuti, sangue, macerie e morte.

Mario alza lo sguardo verso il televisore nel momento in cui viene presentata la foto di un giovane arabo, identificato come il responsabile della strage.

Di scatto si avvicina al televisore, afferra il telecomando e alza il volume.

Lo sguardo perplessa e l'intenso chiacchiericcio del locale cessa. Gli sguardi dei presenti sono tutti puntati su Mario che è rimasto immobile, impietrito, al centro della sala. Sofia lo raggiunge, gli appoggia una mano sulla spalla e lo riaccompagna al tavolo.

Il nome del martire omicida è Hasin Altaf.

Siamo in un'isola greca e il Meltemi rinfresca l'aria di una calda sera d'estate.

Il protagonista, giunto fin lì per godersi qualche giorno di riposo, si imbatte in una coppia, che inizia a raccontargli una storia con molti personaggi.

Non è una storia qualunque, è una storia che deve essere raccontata perché mette in moto sentimenti, scorcio di memoria nemmeno troppo lontana, conoscenze significative. Come quella di Hasin, uno degli attentatori del 2004 in Spagna, o di suo fratello Juan, perso invece nell'amore dopo aver incontrato una donna che



Mario, il narratore di queste storie, conosce molto bene.

Meltemi è un romanzo denso di storie che si intrecciano, grazie "a una serie di coincidenze a volte decisamente inquietanti". Un romanzo che parla il linguaggio dell'amore, delle sofferenze individuali, ma che mette al centro anche tematiche politico-sociali come lo scontro tra Oriente e Occidente e la questione palestinese, lasciando al lettore molte strade aperte per riflettere e comprendere la complessità della realtà del nostro tempo.

Quali sono i temi generali trattati nel romanzo Meltemi?

Meltemi è il nome greco e turco del ben conosciuto vento etesiano (dal greco: annuale), che soffia da nord o nordovest attraverso il Mare Egeo. Questo vento accompagna il romanzo, e ne è, in parte, voce narrante, una voce naturale che si mescola a quella degli uomini. Anche la musica è un elemento che ac-

compagna tutta la storia, nella quale molti dei personaggi sono musicisti, ed io stesso lo sono. La musica è sempre stata, soprattutto negli anni settanta un terreno di ricerca e comunicazione importante, per la mia generazione ma per tutte le persone, e per questo ha un ruolo, forse nascosto, importante in questa storia.

Quanto il romanzo è autobiografico e quanto non lo è?

Il romanzo avrebbe voluto essere una ricerca ed un ascolto di mille storie e persone viste, sentite, raccolte per strada. Mi sono accorto, inevitabilmente, che molti dei personaggi finivano per somigliarmi davvero. Tutti i personaggi, uomini e donne, sono necessariamente parti proiettate di me o della mia ombra, di ciò che sono o che è il contrario di me stesso.

Ha altri progetti in questo momento?

Ho molti progetti in questo momento, tra cui un nuovo romanzo, che parla ancora di altre storie 'raccolte' per strada, che mi hanno incuriosito. Ma c'è anche un altro progetto che mi affascina in questo momento, ed è quello di scrivere un'opera rock. Ci sto lavorando, ed è un terreno particolarmente fertile, dal momento che non ho mai smesso di essere musicista.

MELTEMI
di Oliviero Vittori
Gruppo Albatros Il Filo
Anno di pubblicazione 2010
Pagine 195 - Euro 14,50

Segnalazione d'onore al XXVIII PREMIO FIRENZE - Sezione D - Narrativa Edita

Premio Carver

Il contropremio dell'editoria italiana dove vengono premiati i libri e non i cognomi degli autori

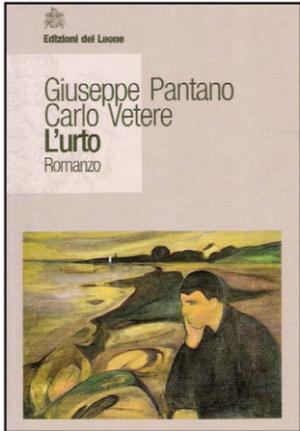
www.prospektiva.it/carver.htm

Kyrish, il personaggio nato per caso, è l'uomo delle contraddizioni

La lotta alle imperfezioni del mondo

Un vago e confuso ricordo di ciò che era stato. Un desiderio remoto, impalpabile, di abbracciare i fatti che mi hanno portato fino a qui. Era una storia che doveva rimanere in cantina e non far male a nessuno e invece eccola qua, fuoco e fiamme in un cervello già provato e stanco, e l'immagine di un ragazzo che un giorno subì L'URTO. L'URTO della sua vita.[...]

Anche stanotte non riesco a dormire. Ma come faccio a fermare il cervello? Ho provato a spegnere la luce per un attimo perché la mente smettesse di funzionare, ma ho solo ottenuto di accendere mille altre lampadine intermittenti che mi hanno tormentato fino all'alba. Ed è stato un flusso di pensieri, senza sosta, senza soluzione di continuità. È una notte particolare, questa, come capita ogni tanto. Deve essere passata da un pezzo la mezzanotte e non si vede un'anima in giro; sto pensando. E per me pensare significa creare delle storie e vivere dentro di esse, per poter parlare come mi piace e con chi mi pare. Non importa se ogni tanto devo fingere, se devo apparire quello che forse non sono; non importa: posso essere qualsiasi personaggio all'interno delle mie storie. È così adatto la mia vita alle mie storie, e la adatto



così bene da riconoscermi nelle persone che invento e, quando dalla storia si passa alla vita, assumo i caratteri delle mie invenzioni e nessuno riesce mai a capire la differenza. A volte nemmeno io. Finzione e realtà si mescolano. Chissà fino a che punto. Quante storie avrei voluto scrivere e non ho mai pensato (a volte ci pensano gli amici a scriverle per te). Quante storie nate e morte in un istante nelle mie riflessioni notturne. Quante voci, facce, immagini bizzarre sono rimaste lì sperando di prendere forma in un po' di inchiostro confuso, chissà se blu o nero. Solo un lieve impercettibile sorriso al mattino e il compiacimento - egoismo o stupidità? - del mio

regno senza valore.

Un lavoro particolare, scritto a quattro mani, amalgamato in un corpo unico, in un'alternanza di prosa e poesia, originale nella trama: la storia di un uomo che si muove ai margini di una società che non accetta perché imperfetta.

Kyrish, il protagonista, inizia la sua ingenua lotta contro le imperfezioni del mondo. Solo una vecchia macchina da scrivere ad accompagnare il suo viaggio. Frammenti di pensieri e storie a raccontare legami: malattia, cura, amore e disprezzo. Padri e madri che aspettano e abbandonano; una folla di personaggi si affacciano via via sulla scena lasciando piccoli segni sulla pelle del protagonista. Molto curato nello stile e nei contenuti. Assolutamente da leggere.

Quanto tempo ci è voluto per completare questo vostro lavoro?

Questo libro è stato scritto tra il 1989 e il 1995, per cui ricostruire con esattezza qual è stata la sua genesi è frankly complesso, ma la migliore risposta credo stia nelle parole di mia madre alla fine della lettura dell'Urto: "Non ho capito niente se non che tu

e Beppe eravate pazzi uguali!". Tutto qua, questa è l'essenza di un lavoro articolato su se stessi e sulla propria mente rabberciata alla meglio. La prima bozza di questo libro si chiamava *Inchiostri* e le parti dell'uno e dell'altro erano chiaramente distinguibili, poi ognuno ha cominciato a mettere le mani nel materiale dell'altro in una fusione sempre più complessa e completa. Ad oggi ci sono molti pezzi che non ricordiamo di chi siano... Gran parte del materiale è stato scritto prima del '95. Scrivevamo racconti e poesie, ce li scambiavamo e ognuno aggiungeva o toglieva qualcosa, si inglobavano pezzi già scritti, ne nascevano altri. Un giorno Carlo mi porta un foglio: stanotte ho scritto questo, non so cosa farne, dagli un'occhiata. Kyrish. Il nome ha evocato piano piano tutto il lavoro, assorbendo quanto stavamo già scrivendo. L'urto prevede assorbimento e cessione di energia, lo stato iniziale e quello finale non coincidono, esattamente quello che è successo a noi. Nel 2008 Carlo mi scrisse per chiedermi di finire il lavoro. Nell'estate 2009 il processo si era finalmente concluso. Siamo cresciuti con

Kyrish.

Carlo, come nasce il nome 'Kyrish' e il suo personaggio?

Il suo nome è nato nel silenzio e nella notte, mentre guardavo senza audio un film portoghese stranissimo; in un attimo di distrazione ho riacceso l'audio e Kyrish furono le uniche parole che sentii prima di riabbassare il volume e decisi che questo sarebbe stato il nome del protagonista o almeno mi sembra ricordare sia andata così.

Per il resto Kyrish è l'uomo delle contraddizioni: parla molto ma è essenziale, è pazzo ma ragionevolissimo, non si muove dal letto ma ha mille idee, e tutto questo per capire che la follia miete vittime e lui non è Dio.

Scriverete ancora a quattro mani?

Forse. Se non lasceremo che la pigrizia ci annienti, cosa del resto molto probabile.

Forse. Se ne varrà la pena, e questo avverrà solo se sentiremo la necessità di salvarci ancora.

L'URTO

di Giuseppe Pantano

e Carlo Vetere

Edizione del Leone

Anno di pubblicazione 2009

Pagine 104 - 12,00Euro

La mia distanza dalle stelle

È difficile che possano interessarvi le... memorie... di un ventenne con nobili discendenze, splendida educazione e ottimo portafoglio, ma, seppure non conosca nemmeno io i motivi veri, provvisto solo di alcuni sospetti, eccomi qui a scrivere, in questa fresca mattinata di giugno, su questo quaderno a righe con la copertina rosa, da femmina. Qui, all'ombra dei tre abeti rossi giganti, fatti venire dalla costa sud-orientale dell'Alaska alla nascita di noi tre, piantati ai bordi della Baldi Sempini piscina, in cui le mie sorelle ora fanno il bagno allegramente, rumorosamente, freddolosamente. Mi chiamo Ludovicomaria Baldi Sempini, purtroppo, ma se mi cercate su Facebook digitate Niko Baldini e mi troverete.

Del mio nome, non vi sorprenderete, mi vergogno come un cane. Chissà poi che modo di dire è, vergognarsi come un cane, non mi risulta che Zero e Zuni si vergognino mai, suppongo che la vergogna sia un sentimento piuttosto evoluto che si accompagna al senso di colpa. Penso, non sono sicuro, in fondo che ne so.

I miei ci tengono a questa storia del doppio nome insieme al doppio cognome, pensano che così si capisca bene quanto blasonata sia la nostra famigliola (in realtà tentano di nascondere con nomi in pompa magna che il grado di nobiltà della suddetta è assai basso nella gerarchia dei nobili, e, seppure il buon nome della mia famiglia vada ben oltre i gradi della gerarchia, loro non vogliono sentirsi secondi a nessuno).

Dico "loro", ma farei meglio a dire "lei", Baldi Sempini madre, ma oggi è una bella giornata d'estate e proprio non mi va di parlare di lei, ecco.

Io non ci tengo molto a questo fatto degli antenati nobili.

Tengo ad altre cose. Tengo a certa nobiltà, quella della musica e della poesia del mio Amico Fragile.

Tengo alla bici che prima di portare in giro me portava mio nonno...

Il libro racconta di come un ragazzo di vent'anni abbia deciso, scrivendo, di fare i conti con le proprie emozioni. In prima persona, rende partecipi i lettori del suo amore per la montagna, per la musica di Fabrizio De Andrè, per i suoi amici "pochi, preziosi, che sanno magicamente trattenere il tempo", parla della sua famiglia, di alcune storie passate. Tutto questo tramite "un flusso di coscienza, uno scorrere di pensieri racchiusi in un linguaggio fresco e ironico, che cela delusioni, debolezze e rabbia" e con la certezza inconscia che le emozioni muovano le cose del mondo tanto quanto le questioni economiche.

Perché ha scelto un personaggio principale maschile?

Mi piaceva l'idea di creare un personaggio maschile, ma con la sensibilità tutta femminile, uno che guarda alle emozioni e impara a gestirle. Un personaggio certamente atipico, perché nobile e umile, ventenne, ma per niente superficiale e perfettamente integrato nel suo gruppo di amici.

Non parla di una sua storia d'amore, vero?

No, lui parla dei pregi e dei difetti della sua famiglia e dei suoi compagni, accenna appena ad una ragazza che lo ha affascinato, ma è orientato a sciogliere un magone che ha nel petto, a dileguare un dubbio lacerante che riguarda due dei suoi più cari amici e lo fa in una forma di autoanalisi, scrivendo in compagnia di buona musica e pedalando.

Il protagonista è dunque un ciclista come si potrebbe pensare anche dalla foto di copertina?

Non proprio, o almeno lo è a modo suo. Ama pedalare, predilige la fatica, le salite e la natura che si incontra pedalando, ma lo fa con una bicicletta del 1955 che era di suo nonno mai conosciuto. Anche in questo Niko afferma la sua controtendenza rispetto alle mode. Lui usa un mezzo "antico" e rifiuta lo "scintillante scooter" regalatogli dai genitori.

LA MIA DISTANZA DALLE STELLE

di Giuliana Pitti

Gruppo Albatros Il filo

Anno di pubblicazione 2010

Pagine 60 - Euro 12,50

Finalista della V Edizione del Premio Letterario Internazionale "Gaetano Cingari" 2010

Il tocco della farfalla

Il tocco della farfalla

E' rassicurante,
è dolce,
è delicato,
è l'unica molla che,
quando hai la morte dentro
ti spinge a vivere.

SSS

Solo con i fiori

Non mi è rimasto altro modo
per esprimerti il mio amore.

Hai solo il mio pensiero.

Hai solo i miei ricordi.

E' troppo poco per una persona
con cui condividevo la mia vita.

E' troppo poco per
tutto l'amore che ho per te.

Vorrei darti di più
di questi fiori

destinati ad appassire.

Mi manchi, Anna.

L'autrice esprime principalmente attraverso le sue poesie il dolore legato alla perdita di una persona cara e alla fine di un amore impossibile.

Questi due temi costituiscono la struttura portante dell'opera e si snodano in due linee parallele che si fondono nel tema dell'abbandono, pur con implicazioni profondamente differenti.

Se da un lato il dolore per la perdita di una persona cara è ineluttabile e non lascia alcun segno alla speranza, dall'altro, nelle poesie ispirate alla sofferenza per la fine di un amore è insita la speranza della rinascita e la conversione della solitudine che ne deriva in "libertà", insieme al desiderio di ritornare alla vita, il tutto espresso con il linguaggio intimo dell'anima modulato sull'armonia intrinseca delle parole e sul ritmo dei battiti del cuore.

Toccante, delicato e commovente.

Da regalare.

Quale è stata l'esigenza principale dell'autrice nella stesura della silloge?

Ho scritto questa raccolta poetica, ed altre successivamente, mossa dall'esigenza di comunicare uno stato d'animo particolare conseguente ad un lutto improvviso, impossibile da elaborare, e al dolore provato per aver vissuto un amore impossibile, con la consapevolezza che pur trattandosi di esperienze strettamente personali, molte altre persone potessero ritrovarsi e rispecchiarsi in esse.

Quale è stata la fonte principale di ispirazione?

La fonte di ispirazione è stato il dolore per aver vissuto due esperienze differenti, ma comuni per alcuni versi, che hanno come denominatore comune l'abbandono, il distacco da una persona cara, con tutte le implicazioni che ne conseguono.

Ci sono anche tematiche differenti a cui sono ispirate le altre poesie della raccolta?

Accanto al tema principale, precedentemente illustrato, vi sono altre poesie che hanno un carattere più generale di considerazioni sul senso della vita, sulla morte, su solitudine e libertà.

IL TOCCO DELLA FARFALLA

di Paola Arcuri

Gruppo Albatros Il Filo

Anno di pubblicazione 2009

Pagine 69 - Euro 11,50



Un trauma scatena il desiderio di voler vivere e raccontare

Un pomeriggio come gli altri

In quel giorno, maledetto giorno, caduto giù dal cielo o salito dalle viscere della terra, il 28 dicembre del 2005, il mio canto malinconico si interrompe bruscamente, frantumato e frastornato da una realtà dolorante e tormentosa. Il pomeriggio si preannuncia uguale agli altri. Ancora una giornata di lavoro, banale, quotidiana. Prima del solito, lascio l'ufficio. Alle 16.30 circa, prendo la cartella e me ne vado, cammino stancamente lungo il corridoio, scendo le scale, entro in macchina, guido fino a casa, fino nel garage, come sempre. Quasi.

Mi guardo nell'immagine mentale di quel giorno: un uomo stranamente affaticato, stanco, pensieroso.

Chi ero allora io? Chi sono? Ora so solo che il sistema si è rotto. C'è ormai soltanto un cumulo di ricordi, come l'album di fotografie dei viaggi, con squarci di vita, di lavoro, di pensiero, telefonate, scriveria, organizzazione della giornata e vita aperta. Ora tutto è vissuto come se fosse stato condotto da un altro, terribilmente lontano da questa breve, tormentata esistenza cominciata a sessanta anni. Ancora non so che in quel pomeriggio il sistema sta mutando, il contesto, d'ora in poi, si andrà a modificare. Trauma e metamorfosi in atto.

"Un pomeriggio come gli altri" di Romano Meuti è un lavoro raccontato e cucito sulla propria pelle, partendo



da un'esperienza personale. Ha come tema la narrazione in prima persona, oggettiva ed emotiva, dell'improvviso insorgere di un ictus, di tutto il lungo percorso riabilitativo nonché dell'adattamento faticoso alla nuova vita.

Interessante è anche la descrizione di carattere sociale che riguarda la difficoltosa e contraddittoria realtà della convivenza con i collaboratori domestici/badanti.

Ma la forza più grande del libro sta nella volontà di vivere che sprigiona dal soggetto, volontà vitale che prevale sull'accidente e ricostruisce la quotidianità.

Ogni episodio di questa quotidianità, ogni evento piccolo o importante è descritto con espressioni di così vivida e genuina passione per la vita da risultare contagioso per chi lo legge. Un libro vario e particolare che, nonostante l'argomento, cattura come un

romanzo e commuove senza intristire.

Dietro ad un romanzo c'è sempre un'idea, una motivazione. Quale è stata la sua?

Tutto è nato dalla necessità, prima di tutto umana e solo dopo letteraria, di rielaborare e raccontare il fatto drammatico o, forse meglio, di attivare un processo psicologico, prima inconscio, poi via via sempre più consapevole di assimilazione e superamento dell'evento.

Ci parli dello stile che ha adottato nella stesura di questo suo lavoro.

Il fatto è raccontato con una cronaca cruda, scarna, estremamente meticolosa ma la lucida descrizione dell'evento viene continuamente spezzata ed alternata, come in un flusso di coscienza, con annotazioni ricche di emotività e sensibilità e che talvolta giungono fino alla parola sintetica, pregnante, allusiva del verso.

Rilevante in questo suo scritto è il messaggio che vuole lasciare, vero?

Non è difficile riconoscere allo scritto il valore di una testimonianza utile ed incoraggiante per altre persone nelle stesse condizioni, l'invito alla lettura scaturisce proprio dalla sincerità della scrittura e dall'autenticità del desiderio di condivisione con gli altri di sensibilità, sofferenze, speranze. Mi piace però segnalare che il libro non intende

mai cedere al patetismo e può davvero essere letto come una storia d'amore: amore per una figlia, amore per una donna, amore per la vita. L'intento ultimo è quello di far sapere al lettore che ogni difficoltà, per quanto drammatica e lacerante, può co-

munque essere anche una opportunità di conoscenza e di crescita.

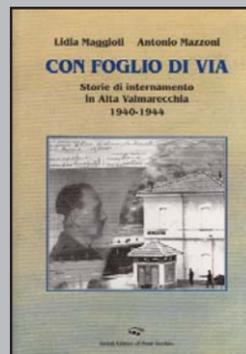
UN POMERIGGIO COME GLI ALTRI
di Romano Meuti
Gruppo Albatros Il Filo
Anno di pubblicazione 2010
Pagine 174 - Euro 13,50

Con foglio di via

Tre piccoli comuni, San Leo, Pennabilli e Sant'Agata Feltria, tappe di una peregrinazione per donne e uomini di varie nazionalità costretti al domicilio coatto nei lunghi anni della guerra. Dalla ricostruzione delle storie familiari, nel doloroso contesto della persecuzione razziale, emerge la tragica realtà della deportazione.

Da una recensione della Editrice Claudiana, Milano: Gli autori sono stati insegnanti e curatori di libri di memorie. Mazzoni è attualmente Presidente dell'Istituto per la storia della Resistenza e dell'Italia contemporanea di Rimini.* Il libro è corredato di bibliografia, dati anagrafici di internati ebrei della zona adriatica dell'Italia centrale, di numerose foto e di schede segnaletiche oltre a documenti delle autorità dell'epoca. E' un testo che documenta la vita e le vicissitudini occorse a molte persone in una parte dell'Italia, specchio di altri posti dove sono avvenute persecuzioni, rastrellamenti, uccisioni, sia ad opera dei nazisti che dei volonterosi e squalidi amici italiani. Che spesso hanno venduto i loro concittadini ebrei. Nel testo si intrecciano i resoconti dei molti che si attivarono per aiutare o rendere meno dura l'esistenza non solo degli ebrei ma anche di tutti coloro che per ragioni di guerra si trovarono a vivere nella zona, che fu uno dei punti principali della Linea Gotica. (*A tutto il 2009)

Segnaliamo inoltre il romanzo **IL SALTO DELLA RONDINE**, di Lidia Mali, Ibiskos Editrice Risolo, 2010. Ambientato in un'isola della Croazia nel 1996, ha per protagoniste due giornaliste, una italiana e l'altra jugoslava, sullo sfondo della guerra civile appena conclusa. Un viaggio, un'indagine dagli esiti non scontati e il recente passato ricostruito fedelmente. Tra i dieci migliori romanzi di autori esordienti nel 2010 per Recensio-nelbro.it



CON FOGLIO DI VIA
Storie di internamento in Alta Valmarecchia, 1940-1944
di Lidia Maggioli e Antonio Mazzoni
Società editrice Il Ponte Vecchio, Cesena, 2009
Numero pagine: 304 - Euro 18,00

Finalista per la saggistica al **premio Carver 2010** e al **Premio Nabokov 2010**.

Il nuovo Pinocchio



Valutato "originale per lo sviluppo e di piacevole lettura" dalla Fondazione Nazionale Carlo Collodi di Pescia (Pistoia), il racconto è il seguito delle prime avventure del burattino scritte da Collodi ed è un libro per tutti, non soltanto per ragazzi.

La storia si sviluppa in due mondi paralleli, quello dei morti, o l'Aldilà, dove finisce il Pinocchio burattino bruciato dal ragazzo in carne e ossa che prende il suo posto. Qui, il burattino partecipa a manifestazioni e avvenimenti surreali, ad esempio una partita di calcio, una sfilata di moda, trasmissioni televisive (il grande fratello, la prova del cuoco, porta a porta, etc...) tanto in voga oggi ma vacue e inconsistenti; l'altro mondo è quello fantastico dell'aldilà dove il ragazzo e il babbo Geppetto vivono esperienze singolari in un'ipotetica Città Futura, un misto fra Blade Runner ed Harry Potter. Degna di nota è la riflessione dell'autore contenuta nell'ultimo capitolo, rivolta a quelle persone capaci di distruggere l'ambiente, l'ecosistema, i valori del quieto ordine sociale e altro, per il raggiungimento dei loro fini egoistici.

E' un'opera accattivante, divertente e simpatica che consigliamo agli amanti del genere. Il giorno 26 agosto 2010, negli incontri del caffè della Versiliana, è stato presentato il libro dal noto giornalista e scrittore Romano Battaglia."

LE NUOVE AVVENTURE DI PINOCCHIO
di Gerardo Gaiquinto
Seneca Edizioni
Anno pubblicazione 2010
Pagine 176 - Euro 14,00

La poesia come un "vita"



A passi d'ombra

*Con un cuore di ferro stretto nella mano
busso alle porte del tempo,
batto impaziente ogni momento
ché le lancette già m'aspettano segnando i passi.
S'allunga l'ombra sotto il mio braccio
a misurar la distanza del Sole che m'abbandona
e s'allungano i pensieri
nel riverbero del mare di parole,
inghiottiti nel tramonto di uno sguardo
che mi nega la sua luce.
Bruciano negli occhi ferite di lacrime strappate,
lacrime che furono poi nel tempo un paio d'ali.
Busso alle porte del tempo
e aspetto la mia stella
che tra le stelle.*

Questa poesia si è classificata al 4° posto al **Premio di Poesia "Mille Anime di Pulcinella"**. Nel 2010 il libro è tra i finalisti al **Premio Biennale Letterario Internazionale dei Monti Lepini XIV edizione**. Nel 2010 è tra i finalisti al **Premio Letterario Internazionale Nabokov**.

Paul Celan sosteneva che la poesia è un "canto d'emergenza", un bisogno che emerge dal nostro intimo. "Riflessi di Sole su lettere di ferro" è il "canto d'emergenza" di Elio Mancuso, lo strumento attraverso il quale l'autore, dopo aver scandagliato il suo animo, comunica ciò che ha sentito, visto, sperato e vissuto. Mancuso ci racconta, così, dell'amore e della morte, delle cose del mondo e degli uomini e lo fa con un variegato gioco di ritmi e di suggestioni, che vanno dal teatro al cinema, dalla poesia visuale alla preghiera, alla canzone di strada. Il tutto in un linguaggio che, assecondando l'emergenza, sa farsi leggero e quotidiano o ricercato e levigato.

Perché questo titolo?

Il titolo fa riferimento al significato in greco del mio nome che vuol dire appunto "Sole", e proprio in funzione di questo, essendo questa silloge di poesie un mio personale percorso di vita, ho voluto creare una frase che ne rappresentasse tutto il contenuto. Ho sempre considerato le mie poesie non altro che "riflessioni", pause di pensiero, momenti che fuggono la realtà e che la descrivono riflettendosi sui suoi "pesanti" fogli bianchi.

Cos'è la poesia per te?

La poesia è un bisogno, un tormento da cui l'autore vuole liberarsi e che riesce a soddisfare solo nel momento in cui le dà vita e lo fa per se stesso per poi privarsene completamente una volta "scritta".

A cosa serve la poesia?

Essa è un mezzo grazie al quale possiamo confrontare le nostre domande con quelle degli autori e quindi degli altri, ci aiuta a riflettere sulla qualità delle nostre strade non tanto per la mèta quanto per il "viaggio" che intendiamo intraprendere. Distaccarsi dalla realtà ci aiuta a misurarla in modo migliore, ce ne priviamo diventando spettatori della nostra stessa vita per poi tornarci con mezzi più forti, pensieri nuovi e nuovi punti di riferimento... anche attraverso la poesia.

RIFLESSI DI SOLE SU LETTERE DI FERRO
di Elio Mancuso
Edizioni Lulu
Anno di pubblicazione 2009
Pagine 206 - Euro 12,00

BUONO SCONTO DI 50 EURO

Sui servizi editoriali, Giornale letterario, Promozioni, Ufficio stampa, Presentazioni offerti da Interrete

Codice XMV-MEE - Valido fino al 30 marzo 2011- Info e note info@interrete.it (tel. 0832 711761)

Attraverso gli occhi di Greta e di Roberta scopriamo le storie di Gorizia

“Il taglio dell’erba” nella città divisa



Gorizia 14 dicembre 1965

Quando scende la notte c'è più luce di dove io sono ora. Non ci sono stelle ad illuminare la strada o la luna a far brillare le cime degli alberi. Ma il Nulla canta il suo messaggio di morte ridendo di fronte al mio essere straziato da latrati penetranti, da una sensazione di fine che mi fa a pezzi. Come in fondo ad occhi spenti mi

dibatto per vivere una vita assurda dove il reale non esiste ed tutto contorto e così strano. Ogni parola come nebbia che mi affonda, acqua che mi annega, un laccio che mi strozza, mi perde nell'infinito del nulla.

Il taglio dell'erba è un romanzo diviso in tre parti. Racconta la vita di Greta e delle persone che la circondano, dagli anni venti agli anni cinquanta del XX secolo, a Gorizia, un città di confine con un destino che sembra legato a quello della protagonista.

Nella prima parte si confrontano continuamente le due Greta, quella dei vent'anni e la donna delusa e sola della mezza età. Si racconta anche la storia d'amore con Stefano, il suo grande amore, un uomo più grande, affascinante e irraggiungibile. E' una parte dinamica, piena di energia, dove la giovinezza con tutti i suoi sogni e le paure trova il suo spazio. La seconda parte è epistolare, lettere fitte tra

Greta e Filippo, il suo fidanzato, tra Greta e i genitori di Filippo, tra i genitori stessi, allora è la tristezza, la povertà della cronaca, la verità di un amore creduto ma non reale a colpire direttamente.

La terza parte è il non-tempo o il tempo dell'infanzia. Ora è Roberta, la nipote di Greta, a darci i suoi occhi per capire una realtà diversa, quella del dopo guerra, e a percorrere strade e ambienti per incontrare personaggi magici. Il romanzo si chiude con un invito all'ottimismo e a volgere lo sguardo al futuro, in modo circolare riprende, ma al contrario, l'inizio dove il buio e il dolore sono i protagonisti indiscussi.

Com'è nata l'idea per questa sua opera?

Fin da bambina mia madre mi ha raccontato di quella sua Gorizia, così magica e lontana, e ha lasciato un segno nel mio immaginario. Questi racconti erano arricchiti da oggetti reali facenti parte della nostra

vita quotidiana, come tovaglie, suppellettili, lenzuola e tanto altro. Diventata adulta ho risistemato quei ricordi, rivisitandoli con la mia mente e volendo costruire un romanzo circolare sono partita dal pessimismo di quel personaggio affascinante che è Greta e sono arrivata all'ottimismo finale, del tripudio della vita e del futuro, una catarsi della nipote Roberta, che si libera dei fantasmi della zia.

Sta lavorando a qualche altro progetto letterario?

A dire il vero ho diversi progetti in mente.

Il primo è un romanzo, questa volta ambientato ai giorni nostri, composto da cinque racconti-storie ognuno dei quali portatore di un tema specifico, ad esempio l'adozione, la violenza sulle donne, l'inseguimento di un sogno. Ogni racconto avrà uno stile particolare e una sua forma. Un altro progetto è un libro per bambini. Ho pensato di raccogliere le storie che racconto a

mio figlio e con l'aiuto di un caro amico illustrarle.

Che cos'è per lei scrivere?

Ovviamente dipende da cosa scrivo. Nel caso del romanzo è un lavoro di vera costruzione, un lavoro più razionale rispetto allo scrivere poesie. E' faticoso, logico anche se in prima stesura si scrive di getto seguendo l'istinto. La poesia sgorga spontanea invece, è una sorta di "parto", almeno per alcune. Posso restare molto tempo con una suggestione poetica nella mente e poi all'improvviso la liberazione! Si direi che è proprio liberatorio, esce dal profondo e di logico non ha quasi nulla. Vorrei che diventasse il mio "lavoro" ho sempre amato scrivere e pensare cosa scrivere è un'attività quasi costante.

IL TAGLIO DELL'ERBA

di Erika Tomini
Gruppo Albatros Il Filo
Anno di pubblicazione 2009
Pagine 141 - Euro 13,50

Publicata "Onirico" la raccolta di poesie di Monica Iacobbe

La ricerca della poesia

L'autrice milanese ha pubblicato diversi racconti e poesie, partecipando a concorsi letterari.

Nel 2007 esordisce con "L'egoista", romanzo sempre edito da Seneca Edizioni, divenuto anche una sceneggiatura teatrale a breve in scena. "Onirico" rappresenta la sua prima silloge poetica, sensazioni e immagini in bilico tra realtà e sogno raccolte come istantanee in un album di fotografie. Rappresentazioni di un'era di neologismi e cambiamenti in cui la poesia può continuare a rimanere musica per pochi, o diventare un inno che accomuna.

Cos'è onirico?

Tutto ciò che la mente disegna e dipinge, a occhi chiusi o aperti, liberando l'immagina-



zione. Una sorta di meditazione, in cui l'individuo è in ascolto del proprio corpo e del mondo. "Onirico" è la sintesi di questi suoni, sensazioni, episodi, pensieri semplici che divengono complessi nella loro

totalità.

Nella postfazione si legge una nota su Baudelaire. Perché ha scelto di citare proprio questo autore?

Credo nel vaneggiamento dei sensi, uno status non troppo chiaro all'individuo, in cui la mente si dissocia dalla realtà, in bilico tra sogno e meditazione profonda, ottenibile attraverso l'ascolto delle proprie necessità che spesso l'inconscio cela perché ne è turbato, ma che il subconscio non fatica a svelare durante il sonno, attraverso il sogno.

Mi capita spesso di dovermi alzare di notte, per annotare frasi o addirittura intere liriche, che altrimenti non ricorderei con la stessa lucidità il giorno successivo. Baudelaire ha avuto un approccio poetico simile.

ONIRICO

di Monica Iacobbe
Seneca Edizioni
Anno di pubblicazione 2010
Pagine 144 - Euro 12,00

Bagliori metafisici



Giorgio Tasso è nato a Firenze il 25 agosto del 1976. Dopo aver conseguito nel 1996 il diploma di perito agrario, si è barcamenato fra i mestieri più disparati e fantasiosi, coltivando al contempo la grande passione per la scrittura. "Bagliori metafisici" segna il suo debutto letterario, un calderone ribollente di emozioni, sensazioni variopinte di istantanee evocative come un diario della sua intimità più profonda, senza un ordine se non quello dell'immediato, della folgorazione, del pensiero filosofico dettato da una spontaneità

immacolata e senza ripensamenti.

A che età hai cominciato a scrivere poesie?

Tra i 16/17 anni, mentre andavo ancora a scuola, annotavo ciò che provavo in quel periodo.

Come mai hai usato uno stile così genuino, chiaro e semplice invece di ricorrere a figure retoriche?

Scrivo di getto, preso dall'ispirazione.

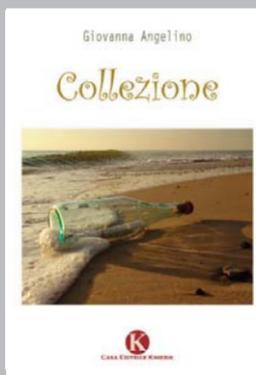
C'è qualche poeta che ha ti ha 'contaminato'?

No, nessun poeta in particolare. Da ragazzo leggevo H.P. Lovecraft e Edgar Allan Poe, grandi narratori.

BAGLIORI METAFISICI

di Giorgio Tasso
Gruppo Albatros Il Filo
Anno di pubblicazione 2010
Pagine 101 - Euro 10,00

Collezionare per passione



"Collezione" è il cammino personale dell'autrice nell'evoluzione dei servizi postali, dal trasporto della posta con i mezzi più svariati alle significative e prestigiose emissioni filateliche nel mondo, raccontato senza tralasciare il percorso sociale e politico che si è sviluppato attorno.

Nel corso di questo viaggio, la scrittrice suggerisce le tecniche per fare della collezione un'arte raffinata dato che la filatelia, come lei stessa afferma, è soprattutto passione, è storia e cultura, purezza e semplicità; è, in una parola, l'espressione

del bello: il tutto a dispetto degli evidenti interessi economici che gli ruotano intorno.

E tutto ciò lo si evince dalle pagine di questo libro, arricchito da un glossario e da una ampia appendice finale, di quest'opera che è a metà tra narrazione e manuale scientifico.

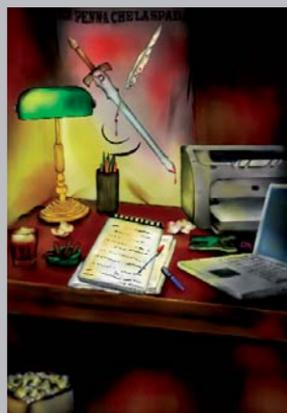
Ogni collezione ha contenuti diversi a seconda della propria personalità ma l'impronta soggettiva, la critica e le argomentazioni che traspaiono da questo libro risultano gli ingredienti giusti per un "viaggio" davvero unico, ma assolutamente da condividere nel suo genere. Un saggio che non è solo una pubblicazione indirizzata agli appassionati di filatelia, ma un'opera capace di arrivare a tutti, con approfondimenti e con perfetta dovizia di particolari.

COLLEZIONE

di Giovanna Angelino
Kimerik edizioni - 2010
Pagine 216 - Euro 15,00

Il blog del libro: <http://collezionex.myblog.it>

La legge dell'ispirazione



La legge dell'ispirazione a dire: da una musa come baciato, scrivere devi! A scrivere sorvolando su qualsiasi problema di tempo, di soldi, di sonno o che altro...

Il delitto e la legge gli argomenti principali dell'opera.

La legge che dal delitto viene, la sua origine, l'ispirazione nel delitto?

Una sparata folle dal respiro come estenuante.

E una volta sparato il libro, il poeta al suo verso folle rigorosamente ad attenersi?

Dario Schonberg

LA LEGGE DE L'ISPIRAZIONE

di Dario Schonberg
Ebook
Kappaeventi - 2011
www.kappaeventi.com
Euro 4,00

Il tuo libro diventa elettronico con Kappaeventi.com

Entra anche tu www.kappaeventi.com

Il Giornale letterario

Il Giornale letterario è un periodico di informazione letteraria. Questo è il nono numero (anno 3 numero 9). Allegato alla Rivista letteraria Prospettiva (registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia n. 4 08/05/2002) è diretto da **Andrea Giannasi**. In redazione **Piergiorgio Leaci**.

Il Giornale è diffuso in venti librerie in tutta Italia nelle principali città (Roma, Milano, Firenze, Torino, Modena, Ancona, Genova, Lucca, Siena, Civitavecchia). Tutti gli scrittori che intendono candidare il proprio libro per una recensione su Il Giornale letterario possono contattare la redazione e scrivere a info@interrete.it

<http://ilgiornaleletterario.wordpress.com>